

TERZO MILLENNIO
LA PARTECIPAZIONE DIVENTA DEMOCRAZIA

ZERO
MORTI SUL
LAVORO

80° CONGRESSO FENEALUIL VENETO

24 GIUGNO 2022

CREAZZO (VI)

GOLF HOTEL VICENZA
Via Carpaneda, 5

**VALORIZZARE
IL LAVORO
RIQUALIFICARE
IL FUTURO**

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Pietro De Angelis

Segretario Generale

FENEALUIL Veneto

**FENEALUIL**
VENETO

ZERO
MORTI SUL
LAVORO

TERZO MILLENNIO
LA PARTECIPAZIONE DIVENTA DEMOCRAZIA

RELAZIONE INTRODUTTIVA CONGRESSO FENEALUIL VENETO

Creazzo (VI), 24 Giugno 2022

Dopo i due Congressi di scioglimento celebrati questa mattina presto, quello di Area Vasta Veneto e quello di Vicenza, possiamo dare avvio all'8° Congresso della FENEALUIL Veneto che si svolgerà in sede costituente perché completerà il percorso di Regionalizzazione iniziato 4 anni fa.

Innanzitutto, a nome di tutta la Segreteria uscente, voglio ringraziare e salutare tutti i delegati e tutte le delegate, le RSU, gli RLS/T, i lavoratori e le lavoratrici, i graditi ospiti e i nostri dirigenti nazionali e regionali, per la loro presenza e partecipazione. Un saluto davvero particolare va a un collega che oggi non è qui con noi perché ci ha lasciati prematuramente pochi mesi fa, ciao Adriano ovunque tu sia!

Prima di entrare nel merito del nostro dibattito congressuale, non possiamo sottrarci dal fare un cenno alla drammatica e incomprensibile Guerra che è scoppiata non alle porte ma proprio dentro l'Europa, esattamente 4 mesi fa, e che vede uno Stato e il suo Popolo aggrediti da un altro Stato con il suo sempre più solo Capo al comando. Lo sappiamo, di conflitti armati, con tutte le loro atrocità che conosciamo, è pieno il mondo e spesso non li conosciamo nemmeno tutti perché non riescono neppure ad assurgere agli onori della cronaca. Però, l'aggressione del Governo Russo ai danni dell'Ucraina ci ha sorpresi davvero in molti, ha colto impreparati anche parecchi esperti analisti politici e militari. Noi qui, possiamo solo condannare fermamente l'aggressore e manifestare la solidarietà alle vittime innocenti con gesti concreti come quelli dell'accoglienza e del sostegno economico.

Tornando a noi, come dicevo prima, questo è un Congresso costituente e di forte rinnovamento, anche dal punto di vista del gruppo dirigente. Infatti, in linea con quanto deliberato dalla nostra Organizzazione, alla fine di questa giornata, procederemo al completamento della regionalizzazione delle Strutture Feneal finora operanti in Veneto con al vertice una Segreteria quasi interamente rinnovata.

Da tempo la FENEALUIL, in linea con quanto previsto dalla nostra Confederazione, la UIL, ha avviato un processo di riforma organizzativa volto a razionalizzare le risorse economiche e umane, entrambe preziose per poter svolgere al meglio la nostra missione che è quella di assistere, tutelare e rappresentare i lavoratori e le lavoratrici del settore delle Costruzioni. Una riforma che ha l'obiettivo di garantire ai nostri iscritti il miglioramento dei servizi loro offerti, sia in termini di assistenza e tutela, che

di contrattazione e rappresentanza sindacale. Su questo punto tornerò dopo, soffermandomi sugli obiettivi raggiunti nei 4 anni appena trascorsi e su quelli che tutti insieme dobbiamo darci per i prossimi 4.

IL CONTESTO

Per poter programmare e affrontare le sfide del futuro è fondamentale avere ben presente il **contesto economico, sociale e politico** in cui ci si muove.

Proprio mentre si consolidavano i segnali di ripresa economica, dopo gli anni bui della crisi finanziaria scoppiata nel 2008, una nuova crisi internazionale, stavolta di natura sanitaria, ci ha colto tutti di sorpresa. Infatti, quando il 21 febbraio del 2020 fu scoperto il primo caso di Covid-19 in Italia, a Codogno, nessuno poteva immaginare ciò a cui stavamo andando in contro: gran parte del Pianeta in lockdown, gli innumerevoli morti da Covid, gli ospedali al collasso, la paura del contagio e, quindi, il distanziamento sociale e le mascherine, la sospensione dei viaggi e la conseguente esplosione dei sistemi di collegamento da remoto, infine la corsa ai vaccini con tutte le criticità dovute alla loro disponibilità, distribuzione e fiducia nello strumento.

La Pandemia da Covid-19 ha sconvolto le nostre vite, le nostre certezze e ha impattato pesantemente sull'economia e sulla società in generale. Ovviamente, anche il mondo del lavoro è stato investito dai forti cambiamenti dovuti alla necessità di dover riorganizzare l'attività produttiva e, quindi, anche quella lavorativa. In questo nuovo e difficile scenario emergenziale, il Sindacato ha saputo giocare un ruolo di primo piano, assumendosi precise responsabilità per garantire la tenuta sociale del Paese. Sono stati sottoscritti i Protocolli di sicurezza tra CGIL CISL UIL, Associazioni Datoriali e Governo grazie ai quali si è riusciti a tenere insieme il diritto alla salute con quello al lavoro e si sono così garantite le attività essenziali (tra le quali, anche diverse del nostro settore), anche nei periodi di lockdown più stringente. Si è dato un forte impulso allo smart working, per chi poteva lavorare anche a distanza, che in realtà si è spesso tradotto in "home working", tant'è che con il "Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile", sottoscritto in data 7 dicembre 2021 dalle OO.SS., dalle Associazioni Datoriali e dal Ministero del Lavoro, si sono concordate le Linee Guida in materia di "lavoro agile".

Tutto questo, però, non ha evitato la chiusura di migliaia di aziende, con conseguente perdita di posti di lavoro. Infatti, con la fine del blocco dei licenziamenti, abbiamo assistito a una raffica di licenziamenti, a volte comunicati con un semplice messaggio

whatsapp! Per questo motivo, il 2021 sarà ricordato come l'anno della crescita del PIL italiano al +6,3 % e dei licenziamenti di massa.

Ora che anche grazie al nostro settore che, con tutta la sua lunga filiera, arriva a rappresentare il 22% del PIL, l'economia si stava riprendendo con vigore, rischiamo di veder vanificati gli effetti positivi di tale ripresa a causa del caro materiali, del caro energia, dell'impennata generale dell'inflazione, delle difficoltà nel reperire manodopera qualificata e dell'inadeguatezza delle Pubbliche Amministrazioni.

Dal punto di vista dell'equità e della giustizia sociale, purtroppo, la Pandemia ha acuito ulteriormente il disagio sociale, le forme di povertà e le disuguaglianze, facendo emergere con chiarezza le debolezze del nostro sistema socio-sanitario.

La precarietà nel mondo del lavoro ha raggiunto livelli inaccettabili: contratti instabili, lavori discontinui e mal retribuiti sono le piaghe dei nostri tempi. Non è più rinviabile il cambio di paradigma con un modello economico che guardi alla sostenibilità sociale, riducendo le disuguaglianze e garantendo un futuro dignitoso ai nostri giovani senza spingerli ad emigrare per vedersi riconosciute le proprie competenze e per realizzare le loro legittime aspirazioni.

Il **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è un'occasione irripetibile per il nostro Paese per invertire la rotta verso un'economia caratterizzata da una crescita stabile e sostenibile sia dal punto di vista sociale che ambientale. Si stima che nei prossimi 5 anni l'occupazione potrebbe crescere tra 1,3 e 1,7 milioni di unità. I tempi sono stretti, però, visto che entro il 2026 dovranno essere realizzati tutti gli investimenti previsti dal Piano e che, se non saremo in grado di realizzarli, le risorse stanziare a livello europeo non arriveranno al nostro Paese. Allo stesso tempo, è bene tenere presente che, se dovessimo spendere male l'enorme quantità di risorse economiche messe a nostra disposizione, corriamo il rischio di compromettere seriamente la tenuta economica del Paese. Perché, ricordiamocelo sempre, buona parte dei 222,1 miliardi di euro, tra risorse europee e nazionali, previsti nel nostro PNRR sono prestiti, cioè debiti, che dovremo restituire! È per questo che è di fondamentale importanza dotare le Pubbliche Amministrazioni di tecnici autorevoli e preparati che siano in grado di gestire e monitorare il Piano senza il timore di essere sottoposti a procedimenti amministrativi e/o giudiziari per eventuali errori procedurali. Molto spesso, infatti, gli appalti non partono o vengono bloccati a causa di quella che viene ormai definita la "paura della firma": il funzionario, per paura di

essere chiamato a rispondere di eventuali danni erariali, non si assume la responsabilità di firmare i provvedimenti autorizzativi, bloccando di fatto i lavori.

In Veneto abbiamo importanti investimenti pubblici previsti per il nostro settore nei prossimi anni, alcuni dei quali già concretamente avviati. Pensiamo alla TAV Brescia-Verona e Verona-Padova o agli ingenti investimenti per le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali Milano-Cortina.

In mezzo a tutto questo, come accennavo all'inizio, si è inserito il conflitto russo-ucraino, che ormai dura da 4 mesi, che sta provocando uno stravolgimento degli equilibri politici ed economici a livello globale con conseguenze che saranno ancora più larghe e strutturali di quelle causate dalla Pandemia. Pensiamo alla crisi alimentare, dovuta al blocco dell'export del grano, che rischia di colpire duramente i Paesi più deboli e poveri del Pianeta. Anche l'unità europea, inizialmente compatta nell'affrontare l'emergenza con risposte rapide e prese all'unanimità, comincia a scricchiolare a causa degli egoismi e dei ricatti di singoli Paesi: pensiamo a quanto ci è voluto e a come ci si è arrivati a varare il 6° pacchetto di sanzioni contro la Russia!

In questo scenario, come stiamo già facendo, è urgente diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e delle materie prime per ridurre la nostra dipendenza dalle forniture asiatiche e russe.

Come accennavamo sopra, l'impennata dell'inflazione rischia seriamente di compromettere la ripresa economica in corso, modificando al ribasso le stime di crescita per l'anno in corso e per il 2023 e ha già provocato il cambio di strategia di politica monetaria messa in campo dalla BCE, con l'annunciato rialzo dei tassi d'interesse, con tutto ciò che ne consegue sia per il nostro alto debito pubblico che per l'accesso al credito da parte delle imprese. Senza contare il fatto che, cosa che ci preoccupa maggiormente, con questo aumento dei prezzi, il potere d'acquisto reale dei salari è fortemente indebolito e gli importanti aumenti contrattuali conquistati con i recenti rinnovi risultano neutralizzati e insufficienti a coprire il reale fabbisogno dei nostri lavoratori.

Quello che per noi è chiaro è che non è pensabile tornare alle politiche di austerità, modello che ha mostrato tutta la sua inadeguatezza, ma bisogna guardare a un modello diverso che abbia come obiettivi il benessere delle persone, la riduzione delle disuguaglianze e la sostenibilità ambientale.

QUALI STRATEGIE SINDACALI

Davanti a questi profondi e rapidi mutamenti, se non addirittura sconvolgimenti, che stanno interessando la società in generale e il mondo del lavoro all'interno di essa, abbiamo il dovere, come forza di rappresentanza sindacale, di costruire e proporre soluzioni che rispondano ai bisogni di coloro che rappresentiamo, senza dimenticare che va salvaguardata la tenuta sociale, nel suo complesso, di tutta la collettività. Innanzitutto, occorre lavorare per un moderno e innovativo modello di relazioni industriali improntato alla costruzione di stabili e riconosciuti rapporti di collaborazione tra le Parti Sociali che possano favorire i cambiamenti necessari per realizzare una società più equa e socialmente sostenibile. In questa logica è evidente che, oltre a difenderlo, va rilanciato e rinnovato il ruolo dei cosiddetti **corpi intermedi**, quali unico concreto strumento in grado di fare sintesi tra gli interessi, spesso contrapposti, dei lavoratori e delle imprese. In questa sintesi, però, deve trovare spazio il superamento delle profonde divisioni tra forme di lavoro maggiormente tutelato e forme di lavoro altamente precarizzato, all'interno dello stesso luogo di lavoro: è sempre attuale il vecchio slogan "stesso lavoro, stesso contratto"! Ecco che in questo nuovo modello di relazioni industriali devono trovare il giusto riconoscimento le politiche attive per il lavoro, la formazione professionale e il welfare contrattuale, tutti integrativi e non sostitutivi dei sistemi universali di welfare pubblico che devono continuare a svolgere la loro funzione indispensabile di presidio e di tutela sociale.

Ma, visto il contesto globalizzato in cui ci si muove, è necessario che questi temi siano affrontati, in primo luogo, in ambito internazionale ed europeo. Servono, quindi, un **Sindacato europeo e internazionale** più strutturati e autorevoli che possano adeguatamente intervenire nelle rispettive sedi di confronto, là dove vengono prese le decisioni che i singoli Stati spesso si limitano a recepire. Pensiamo, ad esempio, alla concorrenza strutturale sui salari all'interno della stessa UE che genera dumping sociale e contrattuale e che può essere contrastata solo a livello comunitario, a partire dalla necessaria riforma della Direttiva sul distacco dei lavoratori. Oppure, pensiamo alla lunga battaglia, condotta dal Sindacato Internazionale delle Costruzioni (BWI), per la tutela dei diritti umani dei lavoratori migranti in Qatar impegnati nella costruzione degli impianti e delle infrastrutture per il prossimo campionato mondiale di calcio. Non è sicuramente una cosa semplice da realizzare, ma pensiamo sia una strada obbligata, se vogliamo tutelare in modo efficace i diritti di coloro che rappresentiamo.

I NOSTRI SETTORI

Entrando nello specifico dei nostri settori, è noto a tutti che il **comparto delle Costruzioni** è il settore con il più alto moltiplicatore economico perché, grazie alla sua filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, genera un indotto che nessun altro settore è in grado di originare. Il fatto, quindi, che esso sia ripartito sta dando un contributo enorme all'economia del Paese, con effetti positivi in termini occupazionali e sociali. La conferma che l'edilizia si sia rimessa in moto arriva dai dati dell'Osservatorio nazionale delle Casse Edili che ha certificato, su base nazionale, nell'anno edile ottobre 2020 – settembre 2021, un +24% di ore lavorate rispetto all'anno edile 2020 e un +12% rispetto all'anno edile 2019 (pre-pandemia). Anche i dati relativi al primo semestre 2022 (ott. 2021 – mar. 2022) registrano dati molto positivi con un +23% di ore lavorate rispetto allo stesso semestre del 2021. A livello regionale, i dati del Veneto registrano nell'anno edile 2021 un +17% di ore lavorate rispetto all'anno precedente e un +11% rispetto al 2019; nel primo semestre 2022, invece, il dato è +8% di ore lavorate rispetto allo stesso semestre 2021.

È chiaro a tutti che a spingere la ripresa del settore nel privato sono i poderosi incentivi fiscali con bonus e super bonus. Così come le risorse del PNRR sosterranno i lavori pubblici. Però, non va sottovalutato l'impatto che proprio la Pandemia ha avuto sul concetto di casa: l'abitare ha convissuto con lo Smart Working (come già detto, meglio chiamarlo Home Working), con la didattica a distanza (la famosa DAD), con la telemedicina, con l'e-commerce e con l'assistenza a domicilio. Se a tutto questo sommiamo le pesanti restrizioni agli spostamenti che abbiamo subito, ci rendiamo conto del perché siano cambiate le necessità abitative delle famiglie. Tutto ciò ha fatto aumentare la domanda di abitazioni più spaziose e anche di quelle site in zone montane o rurali. È molto probabile, infatti, che questa nuova dilatazione delle funzioni della casa sia direttamente collegata al dato delle compravendite tornato molto vivace.

Allo stesso modo, è chiaro che gli anni bui della pesantissima crisi che ha colpito il settore per oltre 10 anni sono definitivamente alle spalle. Oltre ai dati sulle ore lavorate appena citati, lo confermano tutti gli altri indicatori: numero di addetti, numero di imprese, la massa salari, la riduzione delle richieste di ammortizzatori sociali. Tuttavia, come accennavamo all'inizio, non dobbiamo sottovalutare le molte criticità che il settore sta affrontando e dovrà superare. Mi riferisco alla carenza di

manodopera qualificata e specializzata, alle inefficienze della Pubblica Amministrazione, al tema del caro materiali che è iniziato con la Pandemia ed è esploso con la Guerra in Ucraina, creando serie difficoltà al settore per le forniture dei tanti materiali che si utilizzano nelle costruzioni.

È evidente che il settore sta attraversando complesse trasformazioni e ha la necessità di innovarsi sotto vari punti di vista: quello tecnologico, quello qualitativo e di sostenibilità ambientale. Temi come la **transizione ecologica**, la **rigenerazione urbana** e le **politiche abitative** sono le nuove frontiere dell'edilizia da cui non si può prescindere. E come FENEALUIL abbiamo da tempo avviato, a tutti i livelli, una serie di iniziative per stimolare il dibattito e il confronto tra tutti i soggetti coinvolti, a vario titolo, su queste nuove sfide. Tra queste iniziative, ci preme ricordare il nostro Convegno interregionale "Politiche Abitative e Rigenerazione Urbana nel Nord Est tra Covid e PNRR", tenutosi a Mestre lo scorso 9 luglio, che ha visto, dopo tanto tempo, la ripresa della collaborazione tra le Feneal del Veneto, del F.V.G., del Trentino e dell'Alto Adige.

Per affrontare questi profondi cambiamenti, è indispensabile per le imprese dotarsi di una struttura dimensionale maggiormente adeguata, che le possa mettere nelle condizioni di poter competere anche in ambito internazionale, e puntare sulla qualificazione del personale attraverso percorsi di formazione continua improntati alle nuove tecniche costruttive, ai nuovi materiali da costruzione e alle nuove esigenze qualitative dei fabbricati.

A nostro avviso, tale nuovo sviluppo del settore dovrà essere attuato nel rispetto del principio di "**consumo di suolo zero**", cioè recuperando l'esistente e, qualora sia possibile, abbattendo e ricostruendo. Per noi, la sostenibilità sociale e ambientale sono temi inevitabili. È finita, e da non ripetere più, l'epoca della cementificazione selvaggia, magari incentivata anche da norme tributarie favorevoli. I nostri territori sono pieni di fabbricati civili e industriali abbandonati che necessitano di essere recuperati e riqualificati. Bisogna partire dagli esempi concreti, come quelli presentati durante il nostro Convegno interregionale del Nord Est, che hanno dimostrato come sia possibile, anche nel nostro settore, operare in maniera sostenibile.

Tutto ciò deve avvenire in un quadro di **legalità, di sicurezza e di regolarità** che ancora oggi nei cantieri è spesso disatteso. Non ci ha stupito la recente denuncia del capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, ripresa dai maggiori quotidiani nazionali, sul fatto che l'80% delle imprese edili ispezionate risultino irregolari e che il 62% delle

inadempienze riscontrate riguardino la sicurezza dei lavoratori, mentre le restanti siano legate ad attività in nero.

Purtroppo, la ripresa economica del settore ha già provocato, come “effetto collaterale”, la ripresa impetuosa degli infortuni, anche mortali, cosa per noi assolutamente inaccettabile! Secondo i dati INAIL, nel 2021 abbiamo avuto più di 3 morti al giorno per cause legate all’attività lavorativa e molti di questi riguardano l’edilizia. Proprio per questo, la nostra Organizzazione è in prima linea con la Campagna “Zero morti sul Lavoro”, lanciata dalla UIL lo scorso anno per riaccendere e tenere alta l’attenzione su un fenomeno intollerabile e non degno di un Paese civile. E siamo direttamente impegnati sul fronte salute e sicurezza con i nostri R.L.S.T., che assistono e supportano i lavoratori edili visitando personalmente i cantieri. Così come, a livello regionale, dopo la soddisfazione espressa per la sottoscrizione del “Nuovo Piano Strategico del Veneto per la Tutela della Salute e la Sicurezza sul Lavoro”, approvato dalla Giunta Regionale, vigileremo perché si passi rapidamente alla sua completa attuazione. Ci auguriamo con forza di non dover più assistere a tragedie come quella accaduta lo scorso anno, in un cantiere in provincia di Treviso, a un ragazzo di 23 anni, Mattia Battistetti, che ha perso la vita lasciando nel dolore e nella rabbia i suoi cari.

Sempre legato alla ripresa economica e alle ingenti somme di denaro che si sono messe in campo, grazie ai Bonus e al Superbonus, e che ci saranno da spendere nei prossimi anni, grazie al PNRR, c’è il tema della legalità. Tema troppo spesso sottovalutato nelle nostre realtà perché si pensa ancora, sbagliando clamorosamente, che sia un problema solo di alcune regioni del nostro Paese. Purtroppo, i fatti ci dicono che non è così. Anche nella nostra regione la criminalità organizzata è ben radicata e cerca di infiltrare l’economia sana e l’Edilizia è uno di quei settori maggiormente “attenzionati” dalle organizzazioni criminali. È quindi necessario mantenere alta la vigilanza perché tante risorse economiche hanno attirato e attireranno tanti “appetiti”. Noi, da parte nostra, saremo sempre al fianco delle Istituzioni e delle Imprese sane per combattere qualsiasi forma di illegalità.

Per quanto riguarda, poi, la regolarità nei cantieri, un grosso passo in avanti è stato fatto sicuramente grazie al Decreto Congruità, entrato in vigore lo scorso 1° novembre e fortemente sostenuto da noi, che prevede la misurazione della congruità della forza lavoro impiegata per realizzare un’opera. Così come l’essere riusciti a far recepire le nostre richieste di modifica al Decreto Semplificazioni, con l’applicazione del

Contratto Edile da parte di tutte le imprese in subappalto che svolgono lavorazioni edili in appalti pubblici, è un tassello fondamentale per la lotta al dumping contrattuale. Nella stessa direzione va l'importante riconoscimento ottenuto con l'introduzione, nel D.L. n. 13 del 25 febbraio 2022, dell'obbligo di applicazione del CCNL edile per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dai vari Bonus e Superbonus. Altra importante conquista, legata al tema regolarità, è certamente rappresentata dal meccanismo introdotto nell'ultimo rinnovo del CCNL Edile che punta a far emergere e superare il forte sotto inquadramento che c'è tra i nostri lavoratori edili, inspiegabilmente concentrati tra il 1° e il 2° livello, quelli più bassi.

Su questi punti può e deve venire dal nostro **sistema bilaterale** un forte contributo: attraverso le Casse Edili/Edilcasse, titolate al rilascio del DURC per Congruità, possiamo far emergere il lavoro irregolare; mentre grazie alle nostre Scuole Edili, che dovranno attuare il nuovo modello formativo, attuale e moderno, previsto dal Catalogo Formativo Nazionale (CFN), in via di definizione, possiamo dare un forte contributo alla riqualificazione del settore e al superamento del sotto inquadramento.

Per far sì che ciò sia possibile, la bilateralità va efficientata, attenzionata e preservata da potenziali scontri interni, innanzitutto partendo da un'attenta analisi delle modalità di gestione degli Enti. Cercando, magari, di "esportare" le buone pratiche, presenti in molte realtà, in quegli Enti che si trovano in condizioni di particolare difficoltà.

Oltre a tutti gli sforzi che come sistema possiamo e dobbiamo fare, resta indispensabile il potenziamento dell'attività di vigilanza da parte dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro. Speriamo che le circa 2500 nuove assunzioni previste dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro si concretizzino al più presto. Così come va potenziata l'attività di vigilanza, in materia di salute e sicurezza, da parte degli Spisal, dando attuazione a quanto previsto dal Piano Strategico Regionale per la Salute e la Sicurezza sul lavoro. Si può e si deve lavorare in regola e in sicurezza anche nel settore delle Costruzioni!

Come dicevamo, il settore edile è collegato a tanti altri settori e, tra questi, ci sono sicuramente quelli dei materiali da costruzione (**Legno, Lapideo, Laterizi e Manufatti e Cemento Calce e Gesso**) di cui si occupa sempre la nostra Categoria. Sì, perché il settore dell'edilizia è indubbiamente il più importante per noi, ma la FENEALUIL organizza e rappresenta anche i lavoratori di questi importanti comparti. Settori che hanno pagato anch'essi un prezzo pesante alla crisi scoppiata nel 2008, alla Pandemia

poi e ora alle tensioni internazionali legate al conflitto in corso in Ucraina. Dopo i segnali di ripresa post Pandemia, cominciamo a registrare segnali allarmanti come la ripresa della Cassa Integrazione Guadagni. Oltre a tutte le criticità che abbiamo citato sopra (caro materiali, caro energia, inflazione...), tutti questi settori sono coinvolti anche dalla Quarta Rivoluzione Industriale, la cosiddetta Industria 4.0 che consiste nell'utilizzo sempre più spinto dei sistemi digitali, della tecnologia e della rete internet nel processo produttivo. Tale rivoluzione sta avendo, però, effetti negativi sull'occupazione. Infatti, per effetto di questa profonda trasformazione del sistema industriale, i nuovi posti di lavoro creati non riescono a compensare quelli persi. Questo è, senz'altro, uno dei temi più scottanti che dobbiamo affrontare come Organizzazione Sindacale. E per farlo concretamente, la nostra Federazione Nazionale ha deciso di investire maggiormente negli Impianti Fissi, con un progetto ad hoc, che vede impegnata anche la Feneal del Veneto, con il preciso obiettivo di aumentare la nostra presenza e rappresentatività nelle aziende del comparto dei materiali da costruzione. Siamo fiduciosi che tale impegno possa dare i risultati auspicati. Una nota positiva è certamente rappresentata dal fatto che, nonostante queste difficoltà, siamo riusciti già a rinnovare diversi CCNL di questi settori, mentre altri sono in fase di rinnovo.

LA FENEALUIL E IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO

Come vedete, di lavoro da fare ce n'è tanto. E in un quadro così complesso dobbiamo fare i conti con il fatto che, se tutto intorno a noi cambia così rapidamente, noi non possiamo permetterci di rimanere fermi e ancorati a vecchie logiche, a vecchi modelli e a vecchie abitudini. Lo sappiamo, il **cambiamento** è fonte di stress perché ci costringe a rivedere le nostre consuetudini e fa venire meno le nostre certezze, i nostri punti di riferimento. Ma non abbiamo scelta, dobbiamo adeguare il nostro operato, i nostri modelli di lavoro, le nostre priorità alle nuove sfide e ai nuovi obiettivi che tutti assieme, come Federazione, abbiamo accettato o ci siamo dati. Abbiamo tutti gli strumenti per farlo nel migliore dei modi, accompagnando e supportando tutto il gruppo verso questo nuovo modello. Per questo, come accennavamo all'inizio, la FENEALUIL ha da tempo avviato una significativa riforma del proprio assetto organizzativo con l'obiettivo di rendere la Federazione, nel suo complesso, più efficiente ed efficace e, quindi, più rappresentativa e più capace di rispondere ai bisogni degli iscritti. Noi oggi, con questo Congresso Regionale in sede costituente, concludiamo un percorso iniziato, non senza difficoltà e frizioni, 4 anni fa, quando accorpammo 4 delle 5 Strutture operanti sul territorio regionale, con la creazione

dell'Area Vasta Veneto. A distanza di 4 anni, nonostante le diverse difficoltà affrontate, possiamo orgogliosamente affermare che quella scommessa, perché in effetti si trattò di una sfida molto ambiziosa, è stata vinta! A dimostrarlo sono, certamente, i dati certificati dal nostro sistema delle Casse Edili/Edilcassa che ci consegnano questo risultato: la rappresentatività complessiva della FENEAL del Veneto è passata dal 19,83%, registrata nell'anno edile 2018 (quello chiuso a settembre 2018), al 21,46% registrata nell'anno edile 2021 (quello chiuso a settembre 2021). Può sembrare poca cosa una crescita di 1,63 punti in tre anni, ma non lo è se pensiamo che venivamo da 3 anni consecutivi di calo (il 2016, il 2017 e il 2018) e che, subito dopo la creazione dell'Area Vasta Veneto, nonostante il "caso Vicenza" che ci ha impegnati non poco per venirne a capo, abbiamo invertito il trend con tre anni consecutivi di crescita. Certo, persistono ancora Zone in cui abbiamo larghi margini di miglioramento da realizzare, ma il dato complessivo è sicuramente a favore di chi accettò la sfida di mettersi insieme, pur venendo da storie e modelli diversi. Chi invece non accettò la sfida, i vicentini di allora, poco dopo, prese altre strade, molto poco onorevoli, chiamandosi fuori dall'Organizzazione.

Pertanto, al termine di questa giornata, i nostri delegati saranno chiamati a ratificare ciò che il gruppo dirigente della Feneal del Veneto ha già condiviso: la definitiva Regionalizzazione di tutte le Strutture Feneal operanti in Veneto, con la creazione di un'unica Struttura Regionale all'interno della quale saranno garantiti al territorio i suoi giusti ambiti di autonomia politica, economica e organizzativa. Con questa scelta pensiamo, infatti, di poter rafforzare la nostra presenza sul territorio, superando definitivamente gli storici "steccati" provinciali, riducendo i centri di costo e di decisione e innescando le conseguenti opportunità di crescita dell'attività sindacale più autentica: il rapporto con i lavoratori e, quindi, la rappresentatività. Dovremo consolidare le sinergie positive e mettere a fattor comune le buone pratiche che hanno caratterizzato quei territori che hanno dimostrato di saper ottenere ottimi risultati, per un obiettivo comune: far crescere tutta la FENEALUIL Veneto.

LA FENEAL E LA UIL

Ovviamente, la FENEAL si muove e agisce all'interno del più ampio "mondo" che è rappresentato dalla **UIL** nel suo complesso, con spirito di leale collaborazione, consapevoli del fatto che noi abbiamo bisogno della UIL, così come la UIL ha bisogno di noi. Proprio partendo da questo assunto, abbiamo condiviso il progetto volto a rafforzare e consolidare la collaborazione, già forte, tra la nostra Categoria e la UIL,

sia a livello territoriale che regionale. Infatti, durante lo scorso mandato congressuale, come Feneal del Veneto abbiamo incrementato il sostegno concreto alla UIL Regionale, sia in termini di uomini e donne “prestatì” alle attività confederali, che in termini puramente economici e finanziari. Per quanto riguarda l’impegno di nostri dirigenti a favore della confederazione, mi riferisco, in particolare, alla figura di Annalisa Barbetta che ha ricoperto per lungo tempo incarichi in Segreteria Regionale UIL, poi nella Segreteria Territoriale della UIL di Verona e nella Società di Servizi di Verona; al collega Valerio Franceschini che ha assunto il difficile ruolo di Presidente del CAF Regionale, portando a termine, in breve tempo, l’obiettivo di avere un’unica Società Regionale dei servizi fiscali con la progressiva omogeneizzazione dei servizi resi su tutto il territorio regionale; al sottoscritto che ha sostituito la collega Barbetta nella Segreteria Regionale della UIL, sul finire del 2020. Ora, su richiesta della UIL, ci siamo resi disponibili a dare un ulteriore contributo alla “causa” confederale con l’avvicendamento, in Segreteria Regionale UIL, tra il sottoscritto e il collega Gino Gregnanin che, con la celebrazione del prossimo Congresso Regionale Confederale, andrà a ricoprire il ruolo di componente la Segreteria Confederale della UIL Veneto a tempo pieno.

Quando si parla di mondo UIL ci si riferisce, appunto, anche ai servizi messi a disposizione dalla Confederazione, CAF e Patronato in particolare, ma non vanno trascurati nemmeno gli altri servizi come l’ADOC, l’UNIAT e particolari servizi ai cittadini immigrati, come Cittadinanze e Ricongiungimenti Familiari. Infatti, sempre più iscritti si rivolgono a noi non solo per le classiche assistenze in materia fiscale e previdenziale, ma anche per avere consulenze in materia di diritti dei consumatori, per problemi relativi ai contratti di locazione o perché, dopo essersi integrati nella nostra società, chiedono di diventarne cittadini a pieno titolo. Mentre sul fronte dei servizi fiscali e di patronato molto è stato fatto in questi ultimi anni, con profonde innovazioni migliorative dei servizi messi a disposizione delle Categorie e dei loro iscritti (pensiamo alle agende digitali per gli appuntamenti, al numero unico sia per CAF che per Patronato o alla recente App UIL Veneto con cui è possibile prenotare un appuntamento in qualsiasi sede sull’intero territorio regionale), tanto resta ancora da fare per potenziare gli altri servizi citati. Infatti, non sempre, attraverso questi servizi, riusciamo a dare risposte all’altezza delle necessità dei nostri iscritti, oppure sono presenti a macchia di leopardo sul territorio regionale, creando disparità territoriali. Per questo, sempre con spirito collaborativo, siamo disponibili a dare il nostro contributo costruttivo per migliorare l’offerta anche di questi servizi. Abbiamo

esperienze positive sul territorio, a conferma che è possibile organizzarsi per dare sempre migliori risposte agli iscritti con soddisfazione di tutti. Si tratta, dunque, di replicare queste esperienze positive, non effettuando uno sterile “copia e incolla”, ma partendo dalle peculiarità di ciascun territorio. Siamo certi che, dialogando, si riusciranno a trovare le giuste soluzioni.

I RAPPORTI UNITARI

Oltre che all’interno della UIL, la FENEAL deve confrontarsi, quasi quotidianamente, anche con le altre due Organizzazioni che rappresentano il comparto delle Costruzioni, FILCA CISL e FILLEA CGIL. Nella nostra Categoria, infatti, i **rapporti unitari** sono storicamente forti, per ovvi motivi: il nostro Sistema Bilaterale, che ha fatto scuola per tutti gli altri settori, che ha festeggiato tre anni fa i cento anni di storia e che ha raggiunto livelli ancora oggi imparagonabili con ogni altra esperienza, gestisce pezzi importanti della nostra Contrattazione, sia nazionale che territoriale. Se si è riusciti a raggiungere tali livelli è, certamente, merito della forte azione unitaria all’interno dei nostri Enti Bilaterali. La corretta e oculata gestione di questo patrimonio impone un’unità d’intenti tra le tre OO.SS. nel confronto costante con le controparti imprenditoriali. Va detto, però, che questi rapporti unitari spesso vengono messi in discussione sul territorio da comportamenti discutibili sul modo di fare proselitismo o sul modo di gestire gli stessi Enti Bilaterali. È per questo che non va data per scontata nel nostro settore l’unità sindacale, ma va quotidianamente praticata e preservata da coloro che, operando al nostro interno, ne minano la robustezza con condotte disdicevoli. Anche in questo ambito, si dovranno prendere le esperienze migliori e condividerle sul tavolo regionale per renderle possibilmente applicabili a tutti i territori.

Fortunatamente, in Veneto, nonostante il “caso Vicenza” e il recente “caso Verona”, i rapporti unitari tengono e la dimostrazione è data dai risultati che, tutti e tre insieme, siamo riusciti a conseguire per il bene delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo. Giusto per fare qualche esempio, vale la pena citare il recente rinnovo del CCRL Edile dell’Artigianato che ha saputo dare risposte importanti a lavoratori e imprese e ha rimesso la nostra Edilcassa Veneto su un binario più conciliabile con le disposizioni contrattuali nazionali; le prestazioni straordinarie messe in campo durante i mesi duri della Pandemia, sempre da Edilcassa Veneto, con una spesa complessiva di circa 2 milioni di euro equamente suddivisi tra lavoratori e imprese; sempre per rimanere in ambito Artigiano, la recente intesa trovata per

mettere fine al contenzioso giudiziario in corso tra il Formedil Nazionale ed Edilcassa Veneto; passando al versante dell'Edilizia Industria, ricordiamo l'importante risultato ottenuto con la fusione delle Casse Edili di Padova e Treviso, a cui si aggiungerà, a breve, la Cassa Edile di Rovigo, che ha permesso e permetterà ulteriormente di razionalizzare i costi di gestione a favore dei lavoratori e delle imprese aderenti; ai rinnovi dei Contratti Integrativi Territoriali già siglati e quelli in dirittura di arrivo. Infine, come esempio emblematico dell'attività unitaria fatta in Veneto, non possiamo non citare quello dell'Associazione Sicurezza Costruzioni Veneto (ASC Veneto). Si tratta dell'Associazione, i cui soci fondatori sono FENEAL, FILCA e FILLEA del Veneto, che gestisce e da cui dipendono gli R.L.S.T. di tutte e tre le Organizzazioni, la cui Presidenza ruota ogni 2 anni tra le tre sigle sindacali. Inizialmente nata per gestire i 3 R.L.S.T. per i lavoratori dell'Edilizia Artigiana, dal 2018 l'ASC Veneto ha incrementato il personale in forza, assumendo altri 3 R.L.S.T. che si occupano dei lavoratori dell'Edilizia Industria. Ecco, come grazie al lavoro unitario, siamo riusciti a dare copertura a tutti i lavoratori edili del Veneto anche dal punto di vista della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

LA FORMAZIONE

L'ultimo aspetto che intendiamo toccare, in questa breve relazione, è quello della **Formazione**. Il Sindacato ha bisogno di rafforzare la propria autorevolezza e consapevolezza del proprio ruolo, anche per dimostrare, soprattutto a coloro che in questi anni hanno tentato di metterne in discussione l'utilità, che un Sindacato forte e autorevole non solo è utile a coloro che rappresenta, ma è vantaggioso per il sistema Paese, per il sistema Europeo e per quello Internazionale. Per fare questo, oltre al fondamentale rapporto stretto con i lavoratori, è necessario che quando il sindacalista si siede a discutere con i lavoratori, con le controparti o con le Istituzioni non può e non deve limitarsi a dare la propria opinione, ma deve essere in grado di sostenere il confronto, entrando nel merito degli argomenti in questione con competenza e con proposte tecnicamente sostenibili. Per fare ciò, è necessario che l'attività formativa sia precisa, puntuale e costante. Pertanto, apprezziamo molto lo sforzo messo in campo dalla nostra Federazione Nazionale che ha ripreso il programma di formazione sindacale nazionale, aggiornandolo ai nuovi bisogni formativi e alle nuove competenze richieste. Alla formazione nazionale va accompagnato un percorso di formazione interregionale e regionale, per entrare ancora di più nelle specificità locali. È per questo che come Veneto ci siamo fatti promotori di un ciclo di formazione rivolto ai funzionari sindacali del Nord Est, in

stretta collaborazione con l'Area Formazione Sindacale della Feneal Nazionale, che dovrebbe partire entro la fine del prossimo mese di ottobre. La formazione va sicuramente sostenuta, promossa e potenziata in maniera sistematica e con investimenti dedicati.

Concludo, augurando a tutti noi un buon lavoro che, come dice lo slogan del nostro Congresso, possa **valorizzare il lavoro e riqualificare il futuro!**

Grazie a tutti.